

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 1175

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori PEDRIZZI e FORTE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 FEBBRAIO 2002

Interventi a favore dell’Università pontina

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge trova la sua ragion d'essere nella necessità di consentire alla sede decentrata dell'Università «La Sapienza» di Roma, istituita a Latina da più di un decennio, di proseguire la sua attività didattica che ormai necessita di nuovi locali e di nuove strutture e dotazioni, da un lato per consentire l'ampliamento delle materie di insegnamento richieste da esigenze considerate imprescindibili, dall'altro per prevenire l'insorgere di difficoltà che possono mettere a rischio la stessa esistenza del polo universitario.

Fu nel dicembre 1988 che, per decisione unanime dell'amministrazione provinciale, del comune e della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, si costituì a Latina l'Associazione per l'università pontina che, nel giugno 1993, con l'entrata in vigore della legge 8 giugno 1990, n. 142, si trasformò in Consorzio per l'università pontina, dotato di personalità giuridica, al quale, oltre agli enti promotori, hanno aderito i comuni di Aprilia, Cisterna, Itri, San Felice Circeo e Frosinone.

Due anni dopo la nascita dell'associazione, in seguito divenuta consorzio, ed il reperimento della sede, previa convenzione stipulata in base alla legge 19 novembre 1990, n. 341, l'Università «La Sapienza» di Roma diede inizio allo svolgimento di un corso di laurea in economia e commercio quale gemmazione della propria facoltà.

Al corso stesso, autorizzato dall'allora Ministro della pubblica istruzione in conformità al piano di sviluppo del quadriennio 1986/90, si affiancarono in seguito quelli relativi ad alcuni diplomi universitari che a tutt'oggi, dopo dieci anni accademici e l'intervento del piano triennale 1990/93, hanno avuto e hanno regolare svolgimento e riguardano il

rilascio di diplomi in ingegneria dell'ambiente e delle risorse, in biotecnologie agroindustriali, in scienze infermieristiche, in terapisti della riabilitazione, in tecnici di laboratorio medico, in ingegneria informatica e automatica.

Con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1991, fu previsto di poter concedere al centro universitario di Latina, sempre come sede decentrata dell'università «La Sapienza» di Roma, il corso di laurea di giurisprudenza.

Ad evitare ripercussioni negative determinabili dall'instaurarsi di una «monocultura» e tenendo conto delle esigenze di modificare i megaatenei, compreso quello romano, trasformandoli in università decentrate o autonome, ancor prima dell'entrata in vigore della normativa sul decongestionamento degli atenei, si era provveduto a richiedere, in aggiunta al corso di laurea in economia e commercio ed ai citati diplomi, i corsi di laurea in scienze politiche, in lingue e letterature straniere, in medicina veterinaria, nonché l'assegnazione del primo biennio di ingegneria e i corsi per diplomi in economia e amministrazione delle imprese e di consulente del lavoro.

Sulla base dell'esperienza acquisita durante i trascorsi anni di attività si è ipotizzata per Latina una frequenza media annuale di almeno novemila-diecimila studenti l'anno, a fronte dei tremila calcolati fino al 1998. È da rilevarsi, infatti, che attualmente sono circa diecimila gli studenti della provincia di Latina che si vedono costretti a frequentare le università della capitale, o di altre regioni a causa della carenza di corsi avviati dal consorzio per l'università pontina.

Oggi l'ateneo di Latina costituisce una realtà a sè: sulla base della delibera adottata dal senato accademico in data 15 febbraio 2001, è stato applicato il decreto ministeriale 30 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 13 maggio 1998, relativo al decentramento dell'Università «La Sapienza» di Roma; successivamente, in data 2 maggio 2001 il consiglio di amministrazione ha approvato un protocollo d'intesa e relativo accordo di programma da inviare al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica relativo al finanziamento.

Attualmente, lo sviluppo della futura sede poggia su una serie di iniziative che sarà possibile concretizzare in presenza di adeguati finanziamenti per l'edilizia.

In base a quanto stabilito dalle autorità accademiche, l'ateneo comprenderà diverse facoltà e corsi di laurea tra cui: ingegneria, economia e commercio, scienze matematiche, fisiche e naturali, medicina e giurisprudenza.

La localizzazione è prevista in un ambito territoriale particolarmente idoneo, sia in ordine agli aspetti funzionali, sia in relazione alla possibile integrazione con il contesto sociale, culturale e produttivo della provincia.

In particolare, sono state individuate le disponibilità edilizie ai fini di cui sopra, nelle seguenti unità immobiliari:

1) gli ex magazzini generali, ubicati in Corso della Repubblica a Latina;

2) l'edificio scolastico ex «Dante Alighieri» in via Varsavia a Latina, dove è prevista l'attivazione dei corsi di laurea triennali della facoltà di medicina: laurea in professione infermieristica ed ostetrica, laurea in professione sanitaria alla riabilitazione, laurea in professione tecnico di laboratorio, tecnico in ortopedia, tecnico in radiologia medica per immagini e radioterapia;

3) l'ex distretto militare e area ex 82, per i quali è prevista l'attuazione degli edifici che ospiteranno le facoltà di ingegneria ed economia;

4) infine, l'istituto statale «S. Benedetto» per l'economia e l'ambiente, la cui acquisizione è demandata alla prossima delibera dell'amministrazione provinciale di Latina, che sarà destinato ad ospitare il corso di laurea in biotecnologia agro-industriale.

Prescindendo da considerazioni, pur importanti, sulle aspettative dei giovani pontini che, nella prosecuzione degli studi, si orientano verso percorsi formativi al passo con le dinamiche del mercato del lavoro e sul fatto che la crescita sociale della comunità pontina richiede diversificazioni in ogni settore compreso quello occupazionale, non è di minore rilievo l'opportunità di tener conto dell'entusiasmo che l'istituzione stessa ha suscitato per il ruolo primario della formazione culturale in un territorio abbastanza vasto e progredito anche industrialmente, nonostante avverta gli attuali sintomi della crisi nazionale.

Da quanto esposto discendono le valutazioni che sul piano economico possono giustificare un intervento dello Stato e del Parlamento.

Un contributo dello Stato a favore dell'Ateneo federato pontino, necessario per razionalizzare e adeguare la sua attività e soprattutto per l'acquisizione della sede, consentirà, pertanto, il proseguimento della già collaudata collaborazione con l'Università «La Sapienza» di Roma, il cui senato accademico si era già espresso favorevolmente per un potenziamento dei rapporti intesi a conservare la gemmazione della facoltà di laurea e dei corsi già concessi e di introdurre le altre discipline già richieste e da concedere con l'urgenza del caso.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'Università degli studi «La Sapienza» di Roma è assegnata la somma di 2.500 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, da destinare al polo universitario di Latina, per interventi di opere di edilizia ed in particolare per l'acquisizione o la ristrutturazione della sede distaccata di Latina e delle relative strutture.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 2.500 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.